

DONNE, RISO E RICAMO

Questi grembiuli da cucina rappresentano il primo risultato di un ampio intervento a supporto delle artigiane del Bangladesh, il progetto *MILANO-JESSORE A/R*, con l'obiettivo di valorizzare la loro abilità manuale attraverso l'utilizzo di tecniche artigianali tradizionali contaminate da suggestioni estetiche diverse, e di sostenerle nel percorso di crescita e di miglioramento delle condizioni di vita attraverso il loro lavoro. L'intervento si è concluso con un workshop a Jessore (Bangladesh) al quale hanno partecipato 6 studenti della Nuova Accademia Belle Arti di Milano e 25 artigiane bangladesi delle cooperative di BaSE. Questo incontro di culture e di esperienze così diverse e il lavoro svolto insieme hanno rappresentato un percorso altamente formativo, sia per gli studenti, sia per le donne bangladesi.

Il primo prodotto frutto di questa collaborazione è una serie di grembiuli in cotone naturale ricamati con la tradizionale tecnica del *kantha*: dieci diversi modelli, nella doppia versione écru e nero, ognuno con un disegno unico. Il punto semplice del *kantha* si raddoppia a formare un chicco di riso, elemento base della alimentazione di gran parte della popolazione mondiale, utilizzato come valuta universale, comprensibile a tutte le latitudini.

In alcuni disegni viene riportata nel ricamo la quantità di riso che la donna che l'ha confezionato e ricamato può acquistare, diventando veicolo di comunicazione e di informazione al consumatore circa il valore/costo del lavoro delle artigiane.

DONNE, RISO E RICAMO

Questi grembiuli da cucina rappresentano il primo risultato di un ampio intervento a supporto delle artigiane del Bangladesh, il progetto *MILANO-JESSORE A/R*, con l'obiettivo di valorizzare la loro abilità manuale attraverso l'utilizzo di tecniche artigianali tradizionali contaminate da suggestioni estetiche diverse, e di sostenerle nel percorso di crescita e di miglioramento delle condizioni di vita attraverso il loro lavoro. L'intervento si è concluso con un workshop a Jessore (Bangladesh) al quale hanno partecipato 6 studenti della Nuova Accademia Belle Arti di Milano e 25 artigiane bangladesi delle cooperative di BaSE. Questo incontro di culture e di esperienze così diverse e il lavoro svolto insieme hanno rappresentato un percorso altamente formativo, sia per gli studenti, sia per le donne bangladesi.

Il primo prodotto frutto di questa collaborazione è una serie di grembiuli in cotone naturale ricamati con la tradizionale tecnica del *kantha*: dieci diversi modelli, nella doppia versione écru e nero, ognuno con un disegno unico. Il punto semplice del *kantha* si raddoppia a formare un chicco di riso, elemento base della alimentazione di gran parte della popolazione mondiale, utilizzato come valuta universale, comprensibile a tutte le latitudini.

In alcuni disegni viene riportata nel ricamo la quantità di riso che la donna che l'ha confezionato e ricamato può acquistare, diventando veicolo di comunicazione e di informazione al consumatore circa il valore/costo del lavoro delle artigiane.

Le donne artigiane parlano del loro lavoro:

“..... Ci stimiamo di più, siamo orgogliose di noi stesse. Prima sapevamo fare le solite cose. Con queste attività siamo diventate esperte in vari campi: ognuna di noi sa fare tipi diversi di lavorazione. Senza parlare poi delle attività connesse, come preparare le spedizioni, l'amministrarci, il radunarci per discutere dei nostri problemi, il fatto di dover prendere decisioni anche importanti ...”

“... Il nostro non è un lavoro a tempo pieno, e non si propone di esserlo. Tutte noi abbiamo i lavori domestici da sbrigare e varie attività che occupano buona parte della nostra giornata, ma l'attività artigianale occupa un posto privilegiato nella nostra vita. E' un lavoro in cui riusciamo ad esprimere la nostra abilità, il nostro gusto ...”

“... Questa attività ci permette di lavorare insieme, ci dà modo di parlare di quello che ci interessa. E poi sapere che quello cui stiamo lavorando andrà all'estero... un po' una parte di noi che va all'estero! ...”

“... Le vite dei miei familiari sono appese al filo con cui ricamo e parla loro di me ...”

“... Ora abbiamo un posto nella società: se c'è un problema che riguarda le donne veniamo interpellate. Possiamo dire la nostra riguardo al matrimonio delle nostre figlie ...”

“... Non dobbiamo più chiedere i soldi al marito o al suocero per andare dal dottore, o per farci visitare mensilmente durante la gravidanza ...”

Le donne artigiane parlano del loro lavoro:

“..... Ci stimiamo di più, siamo orgogliose di noi stesse. Prima sapevamo fare le solite cose. Con queste attività siamo diventate esperte in vari campi: ognuna di noi sa fare tipi diversi di lavorazione. Senza parlare poi delle attività connesse, come preparare le spedizioni, l'amministrarci, il radunarci per discutere dei nostri problemi, il fatto di dover prendere decisioni anche importanti ...”

“... Il nostro non è un lavoro a tempo pieno, e non si propone di esserlo. Tutte noi abbiamo i lavori domestici da sbrigare e varie attività che occupano buona parte della nostra giornata, ma l'attività artigianale occupa un posto privilegiato nella nostra vita. E' un lavoro in cui riusciamo ad esprimere la nostra abilità, il nostro gusto ...”

“... Questa attività ci permette di lavorare insieme, ci dà modo di parlare di quello che ci interessa. E poi sapere che quello cui stiamo lavorando andrà all'estero... un po' una parte di noi che va all'estero! ...”

“... Le vite dei miei familiari sono appese al filo con cui ricamo e parla loro di me ...”

“... Ora abbiamo un posto nella società: se c'è un problema che riguarda le donne veniamo interpellate. Possiamo dire la nostra riguardo al matrimonio delle nostre figlie ...”

“... Non dobbiamo più chiedere i soldi al marito o al suocero per andare dal dottore, o per farci visitare mensilmente durante la gravidanza ...”